

Tria sconfessa Di Maio

Il capo politico del Movimento Cinque Stelle insiste sul reddito di cittadinanza ma il ministro dell'Economia lo gela annunciando che quest'anno ci saranno solo provvedimenti a costo zero



Il punto d'arrivo della spirale degli insulti

di ARTURO DIACONALE

Che c'è dopo la minaccia di Matteo Salvini di togliere la scorta a Roberto Saviano e la replica dello stesso Saviano a colpi di "buffone" e di "ministro della malavita"? L'attenzione generale è rivolta allo scambio di minacce e di insulti tra il leader leghista e lo scrittore anti-camorra. Con tanto di confronto tra i tifosi di Salvini che plaudono all'ipotesi di togliere la scorta al professionista dell'antimafia e quelli di Saviano che augurano al leader

leghista di finire a piazzale Loreto impiccato a testa in giù. Ma a nessuno passa per la testa di chiedersi quale possa essere il punto d'arrivo della spirale incontrollata fatta da parole che grondano odio e disprezzo non solo tra i soggetti interessati ma, soprattutto, tra i loro sostenitori.

Questo punto d'arrivo può essere la guerra civile? L'eventualità è da scartare. Per la semplice ragione che nel nostro Paese le uniche guerre civili che si sono sempre effettuate sono quelle che le minoranze in contrasto tra loro combattono

a fianco di eserciti di Paesi diversi in guerra tra loro nella penisola. Non essendoci eserciti stranieri a cui affiancarsi per scannarsi a vicenda cade automaticamente il pericolo di guerra civile.

Ma il rischio che incombe sul nostro Paese a causa della spirale di odio innescato dal voto del 4 marzo non è meno drammatico di una guerra fratricida. È quello di vedere innescato un clima di tensione talmente forte...

Continua a pagina 2



Lega-M5S: chi si somiglia si piglia

di PAOLO PILLITTERI

Sarà pure un abusarne, ma i proverbi spesso servono. Per dare un qualcosa più di un'idea. Una sintesi. Per di più politica. Non vi è più dubbio alcuno che l'attuale alleanza di governo derivi da una sorta di confusione mental-politica dei due partiti oggi all'opposizione, et pour cause, si vorrebbe aggiungere. Ma tant'è.

Il fatto, non meno dubbio, è che sia per la Lega che per il Movimento 5 Stelle il termine di partiti d'opposizione sia stato una sorta di valvola di sfogo, prima ancora che di governo, che ha a sua volta obnubilato i non pochi



osservatori, in primis Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, entrambi trascinati in un'orbita (politica) dalla quale sono stati poi espulsi. E il detto allora che va per la maggiore, "attenti a quei due",

è stato regolarmente messo sotto i piedi senza nemmeno leggere con un minimo di attenzione il responso del 4 marzo. Un risultato che anche a una primissima occhiata, ancorché superficiale, denunciava una clamorosa situazione: la spaccatura del Paese con un Nord della Lega e un Sud di Beppe Grillo.

Una realtà per dir così storica che, se da un lato si è come stabilizzata nell'incontro-alleanza-governo del duo di cui sopra, dall'altro non può che comportare un divenire, un ulteriore movimento...

Continua a pagina 2

La vera questione del debito pubblico

di CLAUDIO ROMITI

In attesa che le poderose armate del cambiamento si facciano valere a Bruxelles, soprattutto in materia economico-finanziaria, anche per arricchire le suggestive dissertazioni del nostro buon Cristoforo Sola sul debito pubblico, mi sembra doveroso inserire alcuni elementi di grigia realtà a questa spinosa questione.

In estrema sintesi, come molto correttamente argomentato da Michele Boldrin in una recente intervista rilasciata al giornale online "Linkiesta", il nostro pur colossale debito pubblico in sé non costituisce un problema in-



sormontabile. Per l'ottimo economista il punto focale è invece un altro e riguarda la sostenibilità del debito medesimo.

Sostenibilità che, in soldoni, "rappresenta la capacità dello

Stato di estrarre risorse dall'economia privata trasformandolo in gettito fiscale per servire il debito".

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il punto d'arrivo della spirale degli insulti

...da provocare non solo gesti sconsiderati da parte dei cervelli più deboli e devianti, ma anche da paralizzare l'intera società italiana impedendole qualsiasi tipo di ripresa e di sviluppo.

La prima possibilità, quella dei gesti sconsiderati, è accentuata dalla paranoia dilagante sui social network. Se in passato i gesti sconsiderati potevano essere isolati, oggi che la sconsideratezza è il tratto caratterizzante della Rete questi gesti possono moltiplicarsi a dismisura. La seconda possibilità, quella della paralisi per eccesso di tensione, è già in parte in atto. Quale ripresa potrà mai partire in un clima di odio diffuso e di intolleranza generalizzata?

Da ministro dell'Interno Salvini dovrebbe ricordare che il suo impegno principale è di assicurare l'ordine pubblico e non di alimentare il disordine mentale e paraloio per esigenze elettorali. Ma da auto-icona della sinistra anche Saviano dovrebbe farla finita con il narcisismo esibizionista e puntare sull'autocontrollo e sul senso di responsabilità. I due, che si alimentano a vicenda, dovrebbero ricordare che la frase latina "simul stabunt" è completata dal "simul cadent"!

ARTURO DIACONALE

Lega-M5S: chi si somiglia si piglia

...un qualcosa di nuovo rispetto soprattutto al cosiddetto nuovo che avanza e che rischia di diventare "avanzato".

Si tratta in altri termini di un processo in fieri nel senso e nella misura in cui uno dei due partiti vincitori è percepito bensì come portatore delle istanze meridionali ma, a quanto pare, non come protagonista di questo mandato, non un propositore, un fa-

citore – come si addice a un partito premiato e dunque quasi costretto a interpretare in fatti di governo la forza propulsiva del Sud in crisi – ma un ripetitore di slogan elettorali, di comunicazioni tramite Twitter e Facebook rimanendo nell'area comoda della sloganista computerizzata piuttosto che calarsi nella realtà pura e dura di questi tempi, tanto più se si occupano posti di governo, a cominciare da un Presidente del Consiglio quasi preso per mano quotidianamente dai suoi due angeli custodi: Luigi Di Maio e, soprattutto, Matteo Salvini.

Certo, chi si somiglia si piglia, come si diceva all'inizio ma non è chi non veda come in una settimana di governo chi ha preso in pugno le carte e le gioca alla grande (per ora, s'intende) è quel Matteo Salvini che ha fatto della questione migranti un oggetto e un soggetto su cui misurare non soltanto le proprie capacità di governo ma quelle istintuali, col pugno chiuso, con il passo sicuro e veloce e spesso travolgente i timidi approcci di un Di Maio ormai relegato a occuparsi dei rider tramite, soprattutto, il fascino di Twitter e poco più.

Il punto è dunque che, pur somigliandosi, Lega e M5S divergono, più che sui fatti di governo (peraltro assai scarsi) sulla leadership in un momento in un certo senso storico nel quale contano le reazioni dei rispettivi elettorati che, nel caso di un Salvini imbattibile comunicativamente sul tema dei migranti, lo stanno proponendo come leader di uno schieramento più vasto, basti notare che chi era più di destra dei votanti grillini si sta spostando su Salvini senza dimenticare, peraltro, che la politica sull'immigrazione della Lega piace a molti elettori del Partito Democratico. E non solo, ovviamente.

Intendiamoci: il vero banco di prova della tenuta dell'attuale alleanza e del governo Lega-M5S sarà la prossima legge di bilancio ed è fin troppo facile prevederne le difficoltà, in modo particolare per Di Maio e soci, ma anche per lo stesso Salvini giacché il passaggio dalle promesse alle realizzazioni, dagli slogan alle leggi, insomma il passaggio dai giuramenti

a proposito di riduzione delle tasse, riforma Fornero, precarietà, pensioni, Jobs act ai fatti concreti, non sarà, come si dice, una passeggiata.

PAOLO PILLITTERI

La vera questione del debito pubblico

...In questo senso, aggiunge Boldrin, è fondamentale innanzitutto "garantire i creditori che non si stia facendo crescere quest'ultimo oltre la propria capacità di servirlo". E il termometro del "rapporto tra debito e Prodotto interno lordo serve proprio a mostrare che si è in grado di pagare gli interessi". In questo modo si rassicurano i bistrattati mercati, cioè tutto coloro i quali ci prestano i quattrini, fornendo loro l'idea che il sistema pubblico sia ragionevolmente in grado di continuare a finanziare le relative cedole a tempo indeterminato.

Ora, al di fuori di questo stretto sentiero, che pure l'attuale ministro dell'Economia Giovanni Tria sembra aver dovuto obtoro collo imboccare, non c'è praticamente nulla per l'Italia delle illusioni a buon mercato. In tal senso risultano assolutamente stupefacenti le dichiarazioni del vicepremier Luigi Di Maio, a margine del Consiglio europeo dei ministri del Lavoro che si è tenuto in Lussemburgo: "Il debito pubblico lo si deve ridurre con una ricetta; l'unica ricetta che non funziona è quella degli ultimi anni che lo ha fatto aumentare, cioè l'austerità, i tagli ai servizi essenziali dei cittadini. Se veramente vogliamo ridurre il debito pubblico dobbiamo fare investimenti, aumentare la domanda interna col reddito di cittadinanza e fare una riforma fiscale con la flat tax".

Il che tradotto significa far lievitare la già elevatissima spesa corrente, tagliando le tasse in deficit. Il risultato di una simile strategia, realizzata senza l'ombra di un abbattimento della spesa pubblica improduttiva, provocherebbe una forte impennata del

disavanzo. E ciò, tornando al ragionamento iniziale, avrebbe effetti catastrofici proprio sulla solvibilità del sistema pubblico. Gli investitori, al cospetto di una dissennata politica basata su nuovi prestiti, fuggirebbero in massa dai nostri titoli, causando una immediata risalita dei tassi d'interesse e innescando quella che molti economisti chiamano "effetto palla di neve".

La conseguente valanga finanziaria, caratterizzata dall'esplosione incontrollata del citato servizio del debito, ci seppellirebbe senza speranze, insieme all'incredibile bagaglio di infernali scorciatoie che sta sempre più connotando la nostra politica da avanspettacolo.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org